

OTTOBRE 1970

M. 6

IL PUNGOLO

giornale dei giovani almennesi

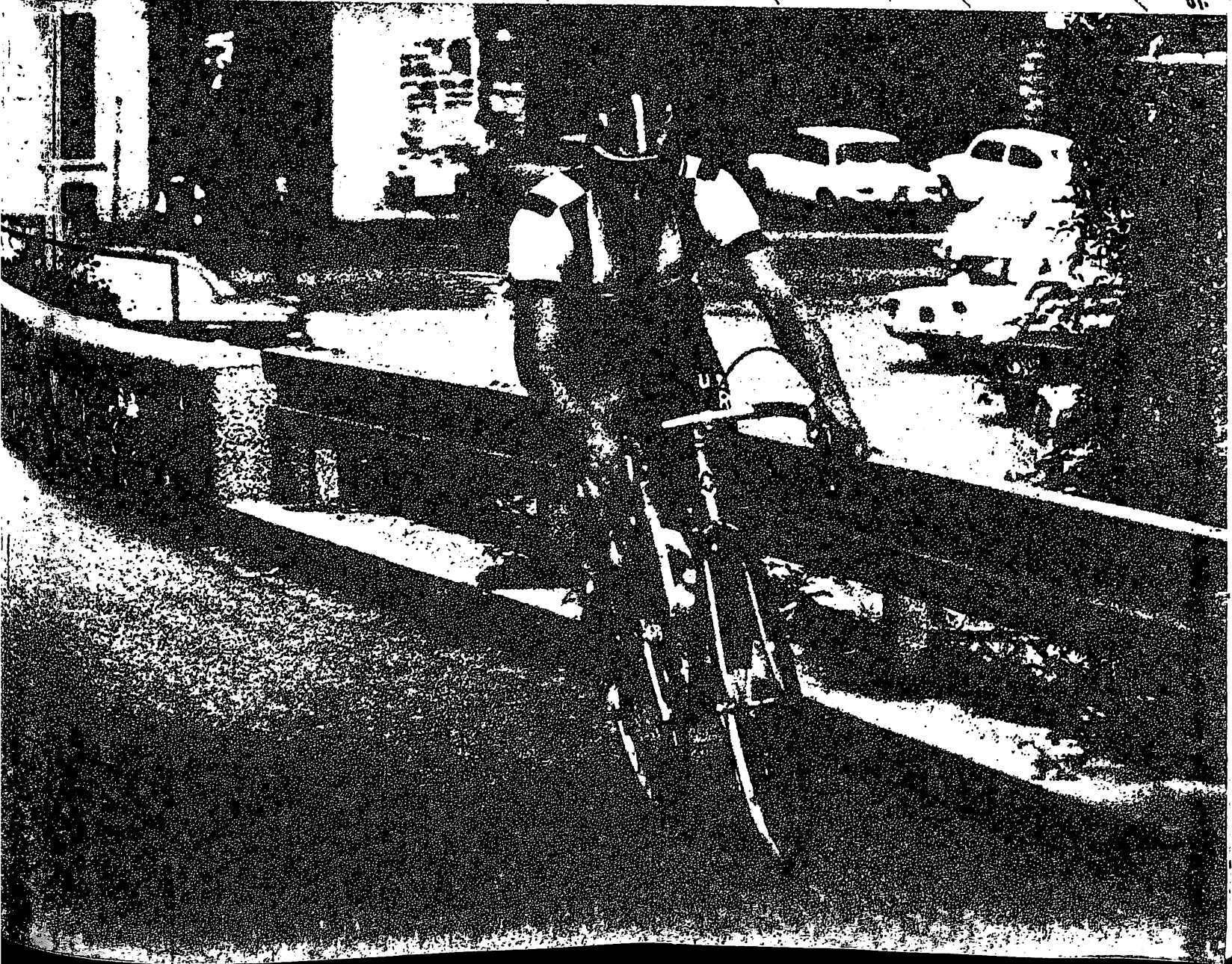
attualità

I NOSTRI



CAMPIONI

89



IL PUNGOLO

GIORNALE DEI GIOVANI DI ALMENNO S. BARTOLOMEO

A CURA DI UN GRUPPO DI GIOVANI ALMENNESI.

SOMMARIO

Pag. 2 : Editoriale

" 3-4 : Intervista ad Sindaco

" 5-6 : La scuola ad Almenno

" 7 : A colloquio con i Lettori di Pungolo

" 8-9 : Poeta sì o no?

" 10 : Considerazioni sulla vocazione

" 11-12 : Relazione semiseria sul Camposcuola

" 13-14 : Amici del Terzo Mondo

" 15-16 : Cronaca di una serata qualsiasi

" 17-18 : I lettori collaborano

" 19 : Tricolore al Almenno

" 20-21 : Un atleta di casa nostra

" 22 : Una pagina umoristica

Giornale a tiratura nazionale.

ABBONAMENTI:

Italia : Lire 13.333

Esteri : Lire 26.666 (il doppio)

Pubblicità : è richiesta

Indirizzo:

"IL PUNGOLO"

presso "Villa dell'Amicizia"

via IV Novembre

24030 ALMENNO S. BARTOLOMEO (BG)

NUMERO SEI - 18 ottobre 1970

La tiratura di
"Pungolo" è
controllata dallo

Istituto
Accertamen
Diffusione

Sarebbe proprio il caso di gridare: "pistaaa !!! arriviamo" tanto tempo e trascorso dall'ultima pubblicazione del nostro giornalino. Non per questo però ci illudiamo che i giovani almennesi abbiano sofferto per il nostro silenzio e che di conseguenza ci abbiano atteso con impazienza.

Tutt'altro. Forse qualcuno si era già allietato all'idea che tutto fosse finito, pronto a sfoderare la fatidica frase "Lo dicevo io ...". E invece siamo ancora qui, per riprendere il nostro dialogo con la gioventù almennese che avevamo iniziato all'incirca un anno fa. Un dialogo che a volte ha rischiato di diventare un monologo, ma che ha sempre cercato di tenere un contatto con la realtà del nostro paese, con i suoi problemi e con i suoi avvenimenti più importanti. Ed è appunto questa, a nostro avviso, la cosa più importante. Non ci interessa stare e discutere su problemi importanti, se tali problemi non investono direttamente ciascuno di noi in particolare e la nostra comunità nel suo insieme. E' con tale intento che riprendiamo la pubblicazione de " IL PUNGOLO " .

L'estate ormai svolge al termine, ciascuno di noi è ritornato alle proprie occupazioni e preoccupazioni. In questi ultimi mesi ad Almenno son successi fatti di una certa importanza.

In primo luogo le elezioni comunali di giugno sembrano aver dato un nuovo impulso alla vita civica di Almenno, portando in primo piano l'elemento giovanile che ora è chiamato a dar prova delle sue capacità, non solo di giudicare, ma anche di saper fare concretamente.

E a ciò si aggiunge la convinzione nostra che qualcosa stia, sia pur lentamente, cambiando nella vita di Almenno. Già in passato avemmo occasione di dire che la sola volontà di cambiare è un buon passo avanti.

Ora possiamo affermare perciò di aver compiuto un altro passo. Ora occorre continuare, con l'impegno e l'entusiasmo di sempre.

Ed è con questo ottimismo, fatto di fiducia e di buona volontà, che vi presentiamo il primo numero, anno II de " IL PUNGOLO " .

B. B.
La Redazione

INTERVISTA al SINDACO

In questo articolo il giornalino ha preso atto di uno dei problemi principali del nostro paese: il problema idrico.-

A questo proposito ci siamo recati dal nostro Sindaco per porgli alcune domande, che speriamo servano a far comprendere a tutti nella giusta misura questo assillante problema.-

PUNGOLO: Signor Sindaco, come mai i nostri rubinetti sono spesso in secca, costringendo la popolazione a sopportare i disagi fin troppo conosciuti?

SINDACO: Il problema della mancanza d'acqua non è solo almenese ma generale.- Per quanto ci riguarda ricordo che dal novembre scorso, IL POZZO, che da un paio di anni ci forniva acqua e che aveva parzialmente risolto il problema idrico, HA NOTEVOLMENTE DIMINUITO L'EROGAZIONE DELL'ACQUA.- Questo fatto ha aggravato la nostra situazione.-

PUNGOLO: Naturalmente ciò non si poteva prevedere?

SINDACO: Gli esperti non l'hanno previsto.- Attualmente, nonostante il pozzo sia stato, in questo inverno, spurgato e la pompa sia stata abbassata da 70 a 90 metri, l'erogazione della acqua dura solo tre o quattro minuti e cessa poi per un quarto d'ora.-

PUNGOLO: Per quale motivo d'estate l'acqua manca e poi solitamente ritorna a settembre anche se in scarsa quantità?

SINDACO: In estate l'acqua manca, perchè, oltre alla diminuzione della quantità d'acqua disponibile, si ha contemporaneamente un aumento del consumo, in considerazione anche della affluenza dei villeggianti.- Quest'anno contrariamente agli anni scorsi, l'acqua a settembre non è tornata per il motivo che ho sopra esposto a proposito del pozzo.-

PUNGOLO: Abbiamo visto all'inizio del luglio scorso sui muri del paese un'ordinanza del Sindaco che proibiva l'uso dell'acqua per innaffiare orti, giardini o per lavare auto ecc. Tale ordinanza prevedeva una sanzione per coloro che la contravvenivano.- Si sono poste veramente le condizioni per farla rispettare? Lei, Signor Sindaco, ritiene che tale ordinanza abbia ottenuto i risultati prefissi?

SINDACO: Preciso che l'ordinanza proibiva non l'uso ma l'abuso della acqua.- Secondariamente consigliava agli utenti più fortunati un consumo corresponsabilmente moderato, perchè altri avevano appunto i rubinetti in secca.- Inoltre richiama

l'attenzione sul contratto di abbonamento dell'acqua, che contempla solo gli usi civili, domestici e potabili. Riguardo al far rispettare detta ordinanza, personalmente sono andato ad elevare una contravvenzione al complesso edilizio del Querceto.-

PUNGOLO: Quali sono i programmi che l'Amministrazione Comunale si prefigge per avviare a soluzione questo gravoso problema?

SINDACO: Da incartamenti del 1954 risulta che già allora Almenno aveva il servizio idrico non proporzionato ai bisogni della cittadinanza.- Oggi questo problema si è naturalmente aggravato e per risolverlo l'AMMINISTRAZIONE COMUNALE HA IN PROGRAMMA DI INIZIARE IN INVERNO UNA NUOVA TRIVELLAZIONE.- Ciò sarà possibile utilizzando anche i fondi che il Consiglio deciderà di stanziare nella prossima seduta del 15 ottobre.-

PUNGOLO: Non ci sono possibilità di sfruttare altri impianti quali possono essere gli acquedotti Civici?

SINDACO: Per lo sfruttamento degli Acquedotti Civici, Almenno già usufruisce della loro acqua per tutta la zona di Barlino, di via Montelomboni, del Municipio, di via Pus Botta, di via Vignola, di via Bettoni e del Ponte sul Tornago; inoltre trattative condotte dal 3 luglio scorso sono ora andate in porto per SFRUTTARE L'ACQUA DEL TROPPO PIENO DELL'ACQUEDOTTO CIVICO SITUATO A BARLINO, e che ora si perde per circa nove mesi nella Valle dei Pradelli.-

PUNGOLO: Non ci sono possibilità di creare un impianto riservato ad uso industriale?

SINDACO: Certamente la possibilità c'è; tuttavia, essendo io solo uno dei venti Amministratori, non posso dire se essi riteranno urgente prendere in considerazione questo problema.-

PUNGOLO: Avrebbe qualche raccomandazione a riguardo del problema idrico da rivolgere ai cittadini almennesi mediante il nostro giornale?

SINDACO: Consiglierei, e quanti e possibile, di collocare nel sottotetto un piccolo bacino di riserva! Direi poi a tutti di collaborare, segnalando ad esempio tempestivamente le eventuali inefficienze del servizio idrico di alcune zone, poichè, più presto si conoscono, più presto, (per quanto possibile) vi si porrà rimedio.-
Inoltre come raccomandazione ripeterei lo spirito che ha animato l'ordinanza: "Il problema acqua" può essere alleviato all'intera comunità dalla corresponsabilità di ogni singolo.-
Grazie!

RENATO - GIOVANNI

LA SCUOLA AD ALMENNO

Sei anni: tale è il periodo in cui anche ad Almenno S. Bartolomeo si va a scuola fino a 14 anni, o si dovrebbe

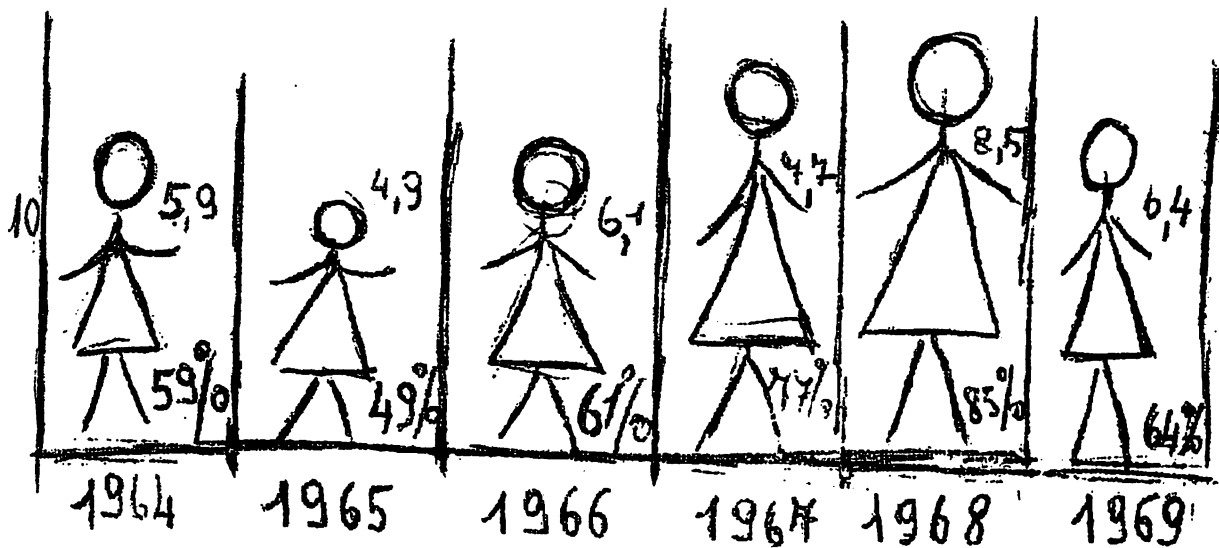
Il Pungolo ha voluto condurre un'inchiesta sull'adempimento scolastico e sui problemi connessi. Ecco cosa risulta nel nostro paese, supponendo che siano sempre 100 i ragazzi che sono usciti dalle elementari negli anni segnati:

	RAEZZI ISCRITTI	EVASORI
1964	59%	41%
1965	49%	51%
1966	61%	39%
1967	47%	53%
1968	85%	15%
1969	64%	36%

Ci sembra di poter notare che:

- I - L'istituzione della Scuola Media nel nostro paese non ha influito come si sperava sull'adempimento dell'obbligo scolastico.
- II - Negli ultimi anni, dopo una punta massima di frequenze nel 1968, i ragazzi che hanno evaso la Scuola Media sono stati moltissimi addirittura 26 su 72 ragazzi obbligati.

Il grafico qui sotto ci dà un'idea più intuitiva:

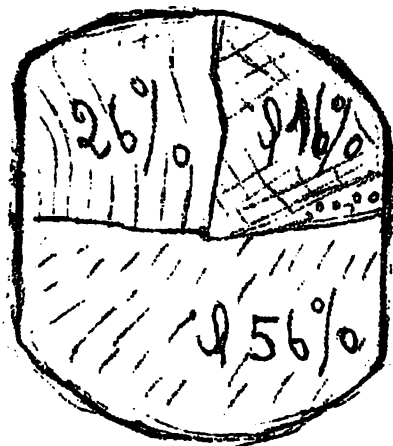


RAGAZZI CHE
SI SONO
ISCRITTI
REGOLARMENTE
ALLA MEDIA
DOPO LA 5° EL.

Ci siamo chiesti. Perché?

Forse, abbiamo pensato, influiranno le ripetenze nelle elementari.
Abbiamo così visto che ad Almenno S. Bartolomeo su 100 ragazzi che
escono dalle elementari:

il 26% esce con
una ripetenza.



il 16% esce con
due ripetenze

il 12% esce con tre ripetenze

esce a 11 anni, cioè
regolarmente.

(dati relativi al
quinquennio 1966-1969)

Ci sembra di poter rilevare che le ripetenze, visto il grafico sopra,
potrebbero influire in qualche modo solo sul 18 per cento: infatti è
presumibile che solo chi esce dalle elementari a 13 o 14 anni non
senta la voglia di iniziare le Medie Dunque?

C'è poi un altro problema: Perché tanti ragazzi, figli per lo più di
"persone dabbene" del paese vanno fuori Almenno a fare le medie?

Lo spazio non ci permette di continuare il discorso in questo numero
del giornelino: intenderemmo riprenderlo nel numero prossimo.

Nel frattempo: perché qualche Almennese non prova a farci conoscere
il suo pensiero su questi problemi scottanti?

Magari gli interessati?

I REDATTORI

al colloquio con i lettori
di "Pungolo"



Carissimo Direttore,

chiedo gentile

ospitalità al nostro giornaleto Almenne-
se per esprimere alcune riflessioni e le
mie congratulazioni all'originale èquipe
teatrale che ha esordito con uno show

veramente ammirevole il 19 luglio nel nostro cinema. L'organizzazio-
ne ha saputo con audacia e franchezza individuare gli elementi adatti
per una simile e impegnativa interpretazione. Parti veramente ben
sostenute quelle di Alessio Carmelo e voci inaspettate e inolite
quelle di Leonida, Franco Corneli, Tintori Anna tanto per citare
alcuno. Un plauso a tutti. Con questo intendiamoci, non signifi-
ca che abbiamo già raggiunto Goldoni e colleghi, ma voglio dire che con
un pò di buona volontà si arriva a tutto: anche a costruire una impar-
agonabile èquipe teatrale. I miei migliori auguri per una ottima con-
tinuazione e arrivederci presto!

Ringrazio la direzione di Pungolo per la cortese ospitalità.

P. ANTONIO

Siamo ben lieti di pubblicare questa lettera, alla quale non possiamo
non unire il nostro caloroso applauso agli attori compaesani e il
nostro incoraggiamento perchè abbiano a perseverare nella bella inizia-
tiva, allietando ancora le nostre serate domenicali con piacevoli e
ben condotti spettacoli. AUGURI !!!!!

Poeta sí o no?

Carissimo "Pungolo"

sono una diciassettenne almenese, lettrice e ammiratrice del vostro giornale.

E' la prima volta che scrivo al vostro giornale anche se da un po' di tempo mi promettevo di farlo, infatti vorrei chiederVi se per cortesia potreste pubblicare queste mie poesie sul vostro giornale, e sentire il vostro giudizio, solo a scopo di curiosità e non per intenzioni di far carriera.

Se le giudicate orrende ditelo chiaramente, poichè amo, molto la sincerità e la schiettezza.- Grazie

G.B.A.I.

Cara amica,

innanzitutto un'osservazione: nella tua lettera parli di "vostro giornale", e non solo una volta. Come mai? Il giornale, come abbiamo già osservato di frequente, non è dei redattori, è "nostra" nella misura in cui è anche tuo e di tutti i giovani (e ragazze) almenesi.

Esso vuole essere esigenza ed espressione di una comunità: quella almenese. Gli incontri per la preparazione e la stesura degli articoli vengono tenuti presso la "Villa dell'Amicizia"; perchè non parteciparci anche tu?

Come è tuo desiderio, pubblichiamo su "Pungolo" una delle poesie che te inviate.-

I L L U S I O N E

Vorrebbe gridare al mondo, la sua gioia,
lo vorrebbe, perchè non può.

Non sempre non si fanno le cose
che non si possono fare,
anzi molte sono le volte che si fanno.

Un essere vile, il più vile al mondo,
non si comporterebbe così,
soltanto un pazzo di gioia, vuole
rompere ogni limite, ad ogni costo;
accorgendosi con molto ritardo,
che questa gioia, che lui crede
di possedere, non esiste.

Tiene il pugno chiuso, non lo apre
perchè crede, si sforza di credere
di essere in possesso di qualcosa
d'irreale.

Solo molto tardi, quando le sue
dita si aprono, trova solo il vuoto,
allora si accorge di aver avuto in mano il mondo,
di averlo schiacciato e ridotto in polvere.-

Ci chiedi un giudizio, schietto e sincero, sulle tue poesie. Premesso che nessuno di noi è un critico letterario e che la nostra opinione può avere un valore molto relativo, non ci sembra che i tuoi scritti possano dirsi poesie.

Una poesia è tale quando esprime con chiarezza e precisione e nello stesso tempo con spontaneità, senza costruzioni troppo ragionate, uno stato d'animo, un problema, una impressione, le proprie convinzioni e ideali.

Il linguaggio deve essere armonico, con frasi ben costruite e che rispecchino una certa metrica.

A dire il vero, questo non può dirsi delle tue poesie. Sembrano quasi un rebus, tanto è difficile intuire il significato, anche se non manca qualche buona immagine.

Dovresti prima di tutto operare una chiarificazione di concetti in te stessa, cercare di essere più semplice, meno "cerebrale", e usare parole più appropriate.

Questo il nostro giudizio, eccoti quindi accontentata.

Cordialmente ti salutiamo.-



Considerazioni sulla Vocazione

Cantilissima Direzione,

durante questo ultimo scorcio
di vacanze ho avuto occasione di rileggere gli ultimi
due numeri di "Pungolo". Tra tanti bei articoli e disegni
veramente artistici con la "A" maiuscola mi hanno colpito
in modo particolare le due lettere riguardanti il sempre
attuale problema della "Vocazione".

Questo problema me lo sto ponendo anch'io. Vorrei
semplicemente esporre alcune mie riflessioni, considerazioni,
e piccole conquiste che arricchiscono la mia gio-
vane vita (17 anni) riguardo a quest'importan-
te e vitale problema.

Sto per iniziare un nuovo anno scolastico.

Anno molto impegnativo poichè prenderò una decisione
riguardante il mio avvenire di rilevante impor-
tanza.

Sento assai il problema della voca-
zione, di questa chiamata Divina, di questo
posto ancora per me sconosciuto in cui Dio mi
vuole. Sento anche, sempre coesistenti con il

problema della "scelta", il problema di gruppo e l'atteggiamento che
devo prendere verso le ragazze. La vita in fondo non è altro che

un sapersi superare continuamente, un amare che è un buco: infatti
la Chiesa, il Cristo nasce muore; lotta, soffre, ha fame, cade e si
rialza continuamente nella mia vita. "E allora vai vendi tutto quello
che hai e vieni con me". È una chiamata continua, impegnativa che
mi fa riflettere, che in fondo mi dice di non scoraggiarmi, di tendere
ad una certa perfezione che, benchè sempre umana, mi rende consapevole
di un amore che non è umano, di una pace che non è composta di interes-
si mondani, ma di un certo possesso di se stessi. Occorre guardare

alla vita con un certo ottimismo, di vedere dietro le gonne non solo
un certo tipo di "gambe" ma un qualcosa, questo in fondo in ogni co-
sa, che risiede nel Piano di Dio, che appartiene a Dio, che l'ha volu-
to Dio. Il povero, l'affamato, l'ignudo, il carcerato non sono altro
che il Cristo che mi dice "Ho avuto fame, ero ignudo, ero carcerato".

È un grido di aiuto: è il grido del Cristo. Bisogna buttarsi, oc-
corre partire per la strada senza asfalto, con meta sconosciuta attra-
verso la quale Dio mi condurrà, mi darà da bere, da mangiare, mi ri-
vestirà dell'uomo nuovo, mi coprirà del suo amore infinito.

Ringrazio la direzione di "Pungolo" per l'ospitalità. Un arrivederci!

RENATO

Pubblichiamo volentieri la tua lettera, a nostro giudizio molto bella
e significativa dei problemi, della generosità e della serietà con cui
i giovani d'oggi affrontano la vita. Non ha bisogno di nessun com-
mento. Fa solo piacere sentire che non tutti i giovani si drogano e

cercano il divertimento, affogando nel vizio, ma che ce ne sono ancora
molti, forse la maggioranza, che vivono la loro vita con impegno e con
slancio, per costruire un mondo davvero migliore. Con la convinzione
che la prima contestazione è da fare nei confronti di se stessi.- 10

Relazione semiseria sul Campo Scuola

Come saprete, e sen non lo sapete ve lo diciamo noi, notate o lettori il tono altamente costruttivo della frase, dal 2 al 9 Agosto si è tenuto a Courmayeur, in località Pian de Chécruit, un campo scuola cui hanno partecipato una ventina fra giovani e ragazze del nostro paese. Sì, o stupito lettore, proprio ragazze, la cui partecipazione suonava come sfida ad alcune matrone cuneesi che fieramente si erano prefisse di tutelare i sacri costumi degli avi. Nonostante tutto, superando cioè le varie opposizioni, abbiamo trascorso sette giorni di allegria, instaurando un clima di perfetta amicizia.

Lo scopo principale ed ultimo del campo-scuola, non era quello di ingollare i partecipanti di cibi e bevande più o meno sofisticati, ma di formare in ciascuno una coscienza morale e sociale utile anche nella comunità parrocchiale. Questo scopo è stato in buona parte raggiunto, a nostro modesto parere, grazie soprattutto al Parroco ed ad altri insigni e capaci partecipanti. Dalle nostre riunioni, cinte e post meridiem, è uscita la convinzione che i valori cristiani e quelli morali e sociali sono strettamente legati fra loro ed hanno valore solo quando servono a conseguire il fine ultimo di ciascuno uomo. L'utilità delle discussioni è stata accentuata dalla relativa brevità, durate medie 120 minuti, dovute soprattutto al Parroco brevissimo nel capire quando l'assemblea aveva esaurito l'attenzione o, come insinuano voci maligne e subdole, se noi vivamente sconfessate, perchè il mazzo delle carte attendeva di essere adoperato in accese e combattute partite a scopo. Seduti a tavola tutti mangiavamo allegramente; non mancava neppure chi scendendo lentamente la scala della baita si avvicinava, con andatura da banditos, al tavolo e scostando la giacca a vento estraeva dalla cintura le lattine di carne in scatola imitando il ben più noto "Gringo" del Carosello. La cucina grazie alla dispensa fornitissima e all'abilità delle cuoche, era quanto di meglio si

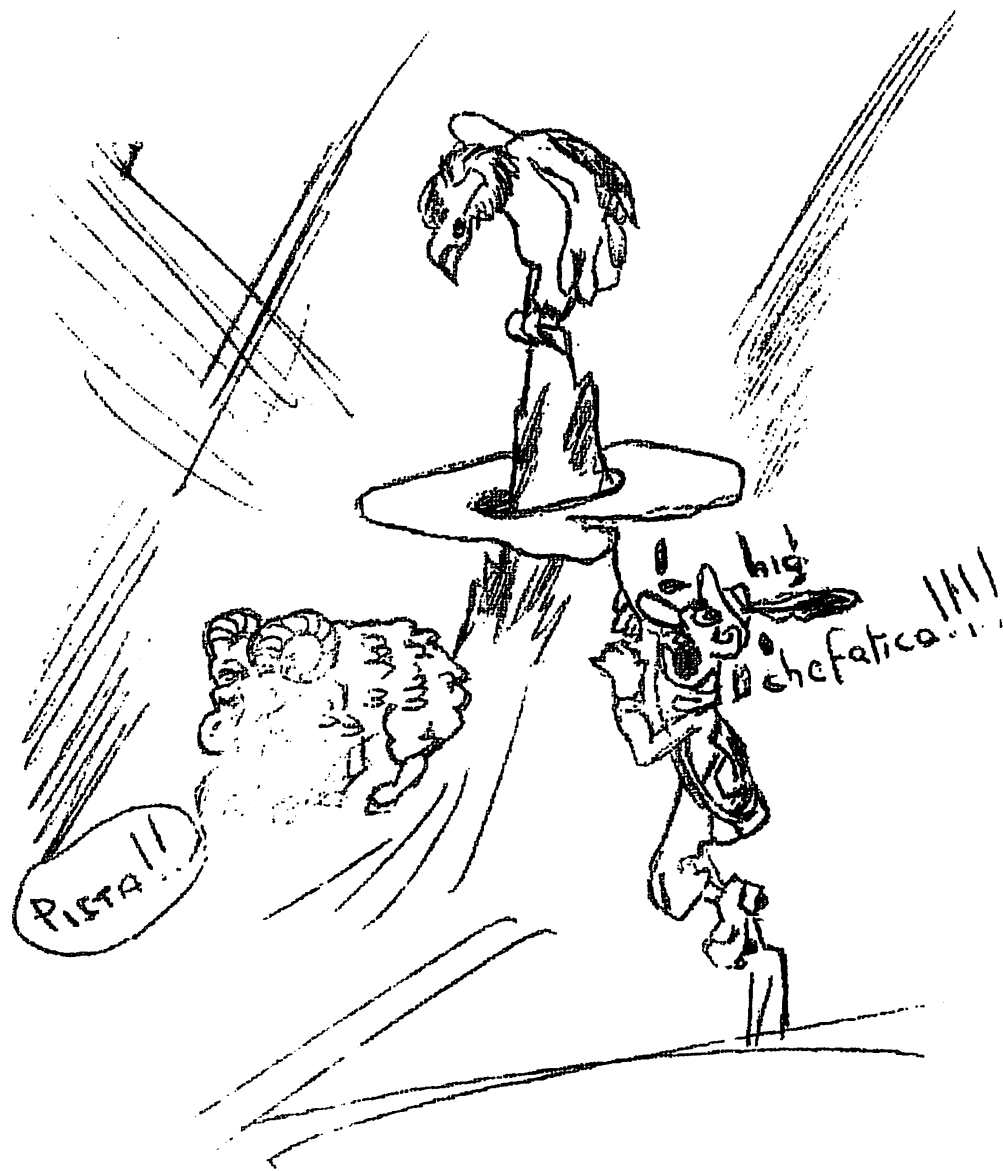


potesse desiderare. Però la nostra ben nota felicità ci portava sui sentieri di caccia alla ricerca di altro cibo, causando così grave danno alla pollicoltura locale.

Ricordiamo pure con particolare nostalgia il viaggio in Francia e Svizzera paesi ricchi di ogni "Bellezze", le calorose ed entusiasmantì partite a pallavolo dove le squadre, grazie anche all'apporto femminile, si producevano in incontri di notevole livello tecnico ed agonistico (gulp).

GIORGIO e GIOVANNI

P.S. Dal canto nostro riteniamo che il campeggio sia stato utile e bello e invitiamo tutti coloro che negli anni venturi ne avranno la possibilità di parteciparvi "senza indugio alcuno".-



amici del Terzo Mondo

Il gruppo "amici del terzo mondo" è sorto nel nostro paese circa quattro mesi fa, dopo che il gruppo Mani Tese di S. Pellegrino che nel mese di Giugno ha realizzato un campo di lavoro qui ad Almenno S. Bartolomeo.-

Il gruppo, che ha sede in un piccolo appartamento sotto il campanile, è formato d'una quarantina di ragazzi e ragazze che, sotto la guida di Gigi, un seminarista dell'Albenza, cercano di interessarsi dei problemi del terzo mondo e di portare un aiuto, sia pur molto modesto, alla loro soluzione, sensibilizzando la gente a questo gravoso problema, organizzando raccolte di carte e stracci nel nostro e nei paesi vicini e lavorando in sede per alcune industrie.-

Coloro che fanno parte di questo gruppo dovrebbero essere seriamente impegnati nelle varie attività e partecipare vivamente agli incontri che si tengono settimanalmente al giovedì sera.-

- Cosa abbiamo fatto -

Tale gruppo è sorto non meno di 3 mesi fa e dalle prime volte, quando ci riunivamo nella sala del C.S.E.P. alla Villa dell'Amicizia, alcune cose abbastanza impegnative sono state fatte:

- Innanzitutto abbiamo reso, abitabile la sede sotto il campanile che era abbandonata da molto tempo, e ci siamo stanziati là.-
- Abbiamo dato il via alla corrispondenza con Padre Pasquale in Brasile.-
- Abbiamo trovato il lavoro presso una fabbrica di Valtrighe: sono cationcini che devono essere pazientemente montati. Per tale lavoro ogni sera ragazze e ragazzi di buona volontà si riuniscono nella sede e si mettono a lavorare con impegno. Fino ad ora sono sta-



ti fatti 1900 camioncini per la quota di L. 19.000.-

Pensate L. 10.- al camioncino.-

- Ci siamo procurati un furgoncino per le raccolte e il trasporto del lavoro fatto in sede.-
- Che cosa ci proponiamo di fare -
- Continuare innanzitutto gli incontri formativi del giovedì sera, durante i quali cerchiamo di approfondire la nostra conoscenza sui gravi problemi del Terzo Mondo. Siamo convinti infatti che la nostra attività deve essere convinta e consapevole, motivata da ideali profondi.-
- Continuare la corrispondenza con Padre Pasquale e il lavoro serale in sede.-
- Attuare un campo di raccolta di carta, ferro e stracci in un paese vicino, probabilmente a Palazzago.-
- Farci conoscere dalla nostra comunità parrocchiale, svolgendo opera di sensibilizzazione sul Terzo Mondo (stiamo cercando il modo più opportuno) e iniziare poi un periodico lavoro di raccolta.-

Il gruppo è aperto a tutti coloro che, sentendo l'esigenza e l'obbligo di aiutare chi soffre e muore di fame, anche per colpa nostra, desiderano impegnarsi con la massima serietà e disponibilità.-

IL GRUPPO
AMICI DEL TERZO MONDO

CRONACA DI UNA SERATA QUALSIASI DI UN QUALSIASI PAESE DELLA

BERGANASCA

Però ma
Bepi:
Requiem
eterna...

Alla Mena era sempre piaciuto, una volta cenato, tappare in casa a guardarsi la televisione.

Da quando aveva comprato quel benedetto apparecchio, non perdeva un programma.

Si beveva tutto, dal "Tic-tac" delle ore 20 al "Ping-pong" delle 24, telegiornale e "Carosello" compresi.

Auri da quando al telegiornale aveva fatto la sua apparizione un giornalista semi-calvo con la erre moscia che le ricordava tanto il suo caro Bepin, la Mena aveva imparato tutto sulla politica estera e sulle contrattazioni sindacali al punto di comprare ogni mattina il "Corriere".

Finiti i programmi, poi andava ad inginocchiarsi ai piedi del letto dove recitava con congiunzione le sue preghiere seguite invareabilmente da una scarica di Requiem, come raffiche di mitre, per il suo caro Bepin, disperso in Russia "poareto". In realtà molte persone del paese avrebbero avuto da ridire sull'efficacia di quei Requiem, dato che il povero Bepin, più che essersi disperso, aveva cercato di disperdersi, fuggendo disperato da casa dopo una luna di miele - lampo.

A volte però l'immagine un pò disciuta di una contante la folgorava a metà Requiem e allora la brava Mena si affrettava ad attaccare una "Ave Maria" per quella povera ragazza infelice perchè ritrovasse la retta via. Alla fine poi non dimenticava mai di recitare un "Gloria" per tutti i giornalisti di questa terra perchè sapessero sempre usare bene delle loro capacità e allora davanti agli occhi di Mena trionfava l'immagine del giornalista semi-calvo dalla erre moscia che gli ricordava tanto il suo povero Bepin.

E tale visione beatifica la accompagnava nel sonno, sempre sorridente ed estasiante. Queste erano le serate della Mena, o meglio erano state, dato che da qualche tempo a questa parte qualcosa era cambiato e precisamente da quando alcuni giovani del paese (bravi ragazzi, ma con la testa un pò calda) avevano messo in piedi la "Casa degli amici", proprio lì di fronte alla sua finestra. Da quel giorno la brava Mena viveva in uno stato di continua tensione, soprattutto perchè aveva scoperto qualcuno muoversi nel buio del giardino antistante la "Casa degli amici".-

Sentiva dentro di sé il dovere di sorvegliare quel boschetto, un dovere quasi religioso che la faceva sentire quasi l'angelo custode di quei bravi ragazzi dalla testa un po' calda. E così ogni sera si affacciava alla finestra furtiva e da là guardava ogni cosa, sussultando ad ogni palpito di vento che scuoteva le foglie del boschetto.-

Quella sera poi aveva spento il televisore proprio mentre il giornalista semi-calvo dalla erre moscia parlava di Brestesx e di Nixon. Certamente un grave sacrificio per lei ma l'aveva fatto con il pensiero rivolto alla salvezza delle anime di quei poveri ragazzi. In punta di piedi si affacciò alla finestra.

Tutto nel boschetto era calmo, le note cadenzate di una canzone appassionante uscivano dal juke-box della "Casa degli amici". Subito le venne in mente il giornalista e per lui recitò velocemente un "Gloria".

Aveva appena terminato che un fruscio colpì il suo orecchio. Si rizzò con le spalle, facendosi più attenta, qualcuno ora si muoveva sotto le piante.

..... la Mena si sentì venir meno. Pensò al giornalista, a quel ragazzo che certamente avrebbe fatto una sciocchezza, alla ragazza che certamente stava perdendo la virtù delle figlie di Maria.

La decisione fu presa in un lampo. Si precipitò per le scale, attraversò la strada fermandosi al cancello d'ingresso. Ebbe un attimo di indecisione poi gridò: "Estate subito". Il grido si spense nel fruscio delle foglie mosse dal vento. Poi, quasi d'improvviso, sul cancello apparvero due cani bastardi.

Guardarono incerti per un attimo il volto stralunato della Mena, poi scodinzolando si avviarono per la strada, saltando e rincorrendosi.-

BATTISTA BONFANTI



I LETTORI COLLABORANO

DELUSIONE

Son figlio
dell'uomo e della donna.
secondo quanto
mi hanno detto.
Stupisco.
Credevo d'essere
qualcosa di più.-

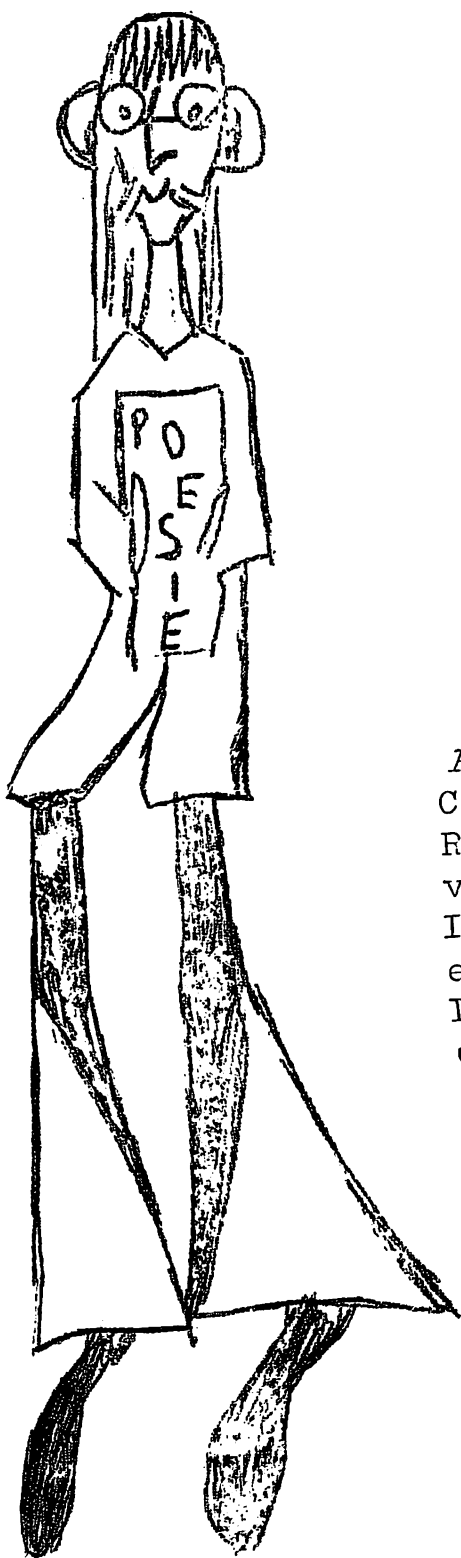
PAROLE PAROLE

Postconcilio:
diluvio, uragano
emorragia di parole.

Parole parole:
POVERTA'.
un fiore all'occhiello
della moda d'oggi.
ALCRE.
spada arrugginita
mozzicone di pugnale.
Sul volto di chi muore
non una carezza di più.

Parole parole:
COMUNITA'.
Regni nei buchi di sempre,
viltà e opportunismo.
Io. Noi. Siamo. Abbiamo
e loro?
INQUIETUDINE.
dolce sonnolenza del meriggio
clima da fine oratorio.
rottura di pignatte.

Parole parole:
CHIESA, UNIVERSO ...
CRISTIANI, fate silenzio.
Il vostro gracchiare
ha reso intollerabile
il vostro pollaio starnazzante.
FERMI e ZITTI: o sparate.



RISPOSTA

Se odi soffio di vento
che scuote le porte,
ascolta:

è la voce che chiama
è l'invito ad andare
lontano.

Quanti mari
dovrà il gabbiano solcare
per poter altri lidi
trovare?

Quanti anni
dovrà una montagna aspettare
prima d'esser sommersa
dal mare?

La risposta, amico,
è sospesa nel vento.

Quante volte
dovrò in alto guardare
per potere nel cielo
volare?

Quante volte
dovrò la testa voltare
perchè la miseria non possa
guardare?

La risposta, amico,
è sospesa nel vento.
Se odi soffio di vento
che scuote le porte,
ascolta:
è la voce che chiama
è l'invito ad andare
lontano.-

SOLITUDINE

Un'arsura
continua
Sabbia rossa
e ardente
Sete.
Cielo troppo
azzurro
Opprimente.
Un filo d'erba
solo e bruciato
Solitudine.

PREGHIERA

Scopro su labbro una prece.
Il mormorio somnesso mi scuote
l'animo,
mi dà finalmente un po' di pace;
una molla inconscia, quasi,
dà ali alle mie parole.
Poichè poi prego, che voglio?
Forse non lo so neanch'io!
Non mi chiedere s'io prego ancora
per te,
fratello;
se l'egoismo m'attira.....
tu che lo puoi....
prega per me.

BRACCIORE AD ALMENNÒ



Pochi metri, le braccia alzate, e in un lampo è sulla striscia bianca del traguardo.

Poi, dopo pochi minuti è sul podio, stringe nella destra il mazzo di fiori, mentre indossa quasi timidamente, la maglia tricolore.

Non so se per amor di patria o per viva partecipazione allo spettacolo, ma capisco di lasciarmi prendere un pò dalla retorica, sotto un certo aspetto anche scusabile, visto che si parla del "nostro" neo campione d'Italia Guerino Mazzoleni.

"Nostro" a buon ragione: è infatti un Almennese puro sangue, avente molto ben sviluppate quelle doti che distinguono la nostra gente, e cioè la forza, il coraggio e la costanza, doti che gli sono valse molto bene per scrivere il suo nome nell'albo d'oro del ciclismo dilettantistico.

Non so quale dei due momenti prima citati, sia più idoneo per cercar di scoprire qualcosa ancora di Guerino. Il momento dell'atleta è quello che ci dà una figura robusta del nostro beniamino; alle prese con la sola bicicletta è un "duro" pedale calcola scatta stacca e vince.

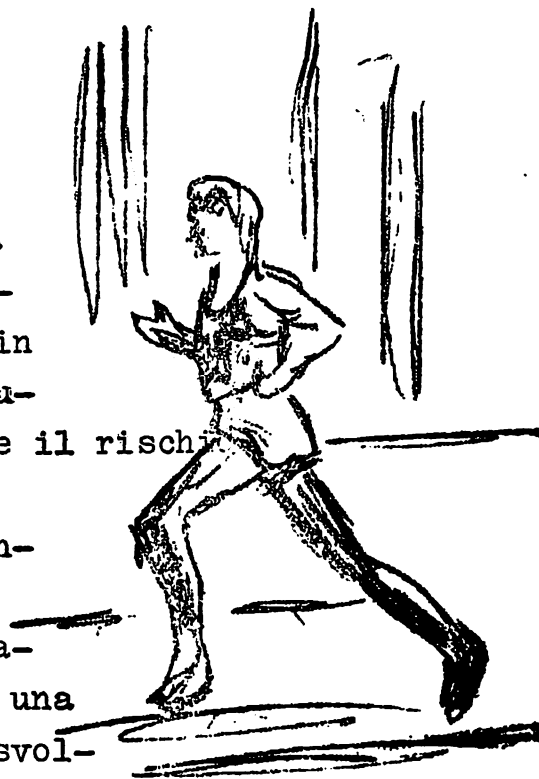
La figura del vincitore, invece, ed è il secondo momento, quello del podio è meno colorita; l'atleta, non è l'uomo da salotto, che chiacchiera, che sta a suo agio anche quando sa di essere il centro d'attrazione e il nostro beniamino, al momento della premiazione si lascia un pò prendere dall'emozione, e sta un pò timido; ora non recita più la parte di prim'attore, come in gara, ora lascia molto bonariamente agli altri fargli festa, lui, la sua lezione, l'ha già impartita.

Aggiungere qui la cronaca della corsa, mi sembra del tutto inutile, poichè già i giornali ne hanno scritto. Solo, da buoni amici, quel siamo di Guerino, vogliamo anche noi fargli giungere il nostro bravo, e offrirgli, con queste poche righe il segno della nostra simpatia. L'augurio è di rivederlo presto con braccia alzate sulla striscia bianca di un nuovo traguardo.

GIGI

Un atleta di casa nostra

In questi giorni si sente parlare spesso di Guerino Mazzoleni, il nostro campione d'Italia. Non possiamo però dimenticare che prima di lui un altro nostro atleta si è fatto onore, anche se in una diversa attività sportiva, il podismo. Stiamo parlando di Gigi Pessina, campione provinciale dei podisti, al quale rivolgiamo, seppur in ritardo, il nostro applauso e le nostre congratulazioni. Per non cadere nella retorica o correre il rischio di dire cose imprecise, parlando di lui e della sua attività, lo abbiamo intervistato, rivolgendogli le seguenti domande:



- Sappiamo che hai vinto il campionato provinciale dei podisti, categoria allievi. Innanzitutto una precisazione: in quale competizione? Come si è svolta la gara?
- Su sette, naturalmente corse campestri, nelle prime tre mi sono classificato secondo, una volta terzo, poi ho sempre vinto. Ho ottenuto 10 punti.
- Come mai pratici questo sport? Come sei giunto ad esso?
- Una volta ho fatto una corsa di prova: ho vinto e sono stato chiamato a correre a Bergamo. Sono giunto terzo e da allora ho gareggiato per una squadra bergamasea. Quando è stata costituita la squadra almenese sono stato invitato ad entrare in essa e vi sono tuttora. Visto che nel primo anno mi piazzavo sempre tra i primi, il mio entusiasmo è aumentato e il podismo è diventata la mia vera passione.
- Qual è il tuo punto di vista sulla situazione attuale del podismo? Ti sembra che sia tenuto in una giusta considerazione e che abbia un adeguato incremento?
- Tutti non comprendono questo tipo di sport, però penso che un discreto numero di persone lo sostenga. Il podismo costa molto sacrificio e non sempre si resiste. E' assai importante quindi che ci siano molte nuove leve. Non mancano neppure persone che si interessano della mia attività e mi consigliano, aiutandomi molto. Questo naturalmente mi fa piacere.
- Hai già detto che il podismo è faticoso, come sport, che richiede sacrificio. Tu cosa fai per tenerti in forma?

- Occorre molto tempo e....gambe. Io di solito mi alleno circa due ore al giorno. E' proprio vero che se badassi solo al sacrificio..!/
 - Tu fai parte della squadra podistica almennese : quando e come è sorta? In che modo è impostata attualmente la sua attività?
 - I primati a dare inizio a questo sport nel nostro paese, circa 4 anni fa, sono stati Cornali Giuseppe, Rota Nodari Fernando e Cornali Giovanni, che ringrazio di cuore per l'entusiasmo con cui mi seguono durante le competizioni e per le loro prestazioni (trasporto...)
 Ora cerchiamo e si stanno già formando nuovi corridori per rafforzare la squadra, un po' indebolita perchè alcuni membri, a causa del servizio militare, non possono più offrire le loro prestazioni.
 - Avete ottenuto piazzamenti come squadra? E gli altri componenti?
 - La squadra é sempre giunta tra le prime al campionato provinciale. Sono belle soddisfazioni, naturalmente! Oltre al prestigio in provincia, mira a far vincere anche gli elementi più forti. Ottono buoni risultati Mazzoleni Ezio, Capelli Enzo e Donghi Giambattista.
 - Quali sono i tuoi programmi futuri?
 - La passione per il podismo é sempre stata la mia forza, unita al mio entusiasmo, sostenuta dai buoni risultati ottenuti. L'anno prossimo passerò di categoria ed entrerò a far parte degli Juniores. Tale categoria richiede un maggiore allenamento per il più lungo chilometraggio della corsa. Spero che i risultati positivi ci saranno ancora: la passione non manca e quindi continuerò a correre.
 - Un'ultima domanda: cosa pensano i tuoi familiari di questa tua attività agonistica?
 - Non dicono niente, ma in fondo, approvano questo mio hobby. Hanno solo il timore che la fatica eccessiva possa influire negativamente sul mio fisico. Quando però i risultati positivi ci sono, anche i genitori si entusiasmano.

Lo stesso entusiasmo crediamo che ci sia pure negli sportivi almen^{no}si.

Ti ringraziamo di averci illustrato in un modo così esauriente la tua attività e formuliamo, anche a nome dei lettori di Pungolo, il NOSTRO AUGURIO PER TANTE VITTORIE.

RENATO

L'umorismo di BILL e BULL



Una giovane, accompagnata dalla madre, entra nello studio di un medico.

-Spogliatevi, signorina.

-Scusate!-protesta la madre.

-Sono io che mi voglio far visitare.

-Ah! Bene!-rettifica il medico.-Allora, signora, mostratemi la lingua-.

Un gatto e una zanzara di Pechino, lanciati a pazza velocità, si scontrano.

Il gatto fa -Mao!

La zanzara - Tse!

Il rumore dello scontro:- Tung!

Divorzio all'italiana: dovrò passare alla mia ex moglie duecentomila lire al mese per gli alimenti e cinquantamila lire per le carte bolate che ogni mese dovrà presentare per riuscire ad ottenere gli alimenti stessi.



AUTOSTOP

-Io vado a S. Moritz e lei?

-Lasciamo perdere!

L'apertura della caccia: apertura a sinistra.

Un oratore che sta tenendo una conferenza sull'abolizione degli alcoolici, colto da una improvvisa raucedine dovuta alla sua foga, chiede una tazza di latte invece del solito bicchier d'acqua. Un custode, credendo di far bene, pensa di rendere più efficace la bevanda aggiungendo un po' di rum. Il conferenziere prende la tazza, beve il contenuto fino all'ultima goccia poi, facendo schizzare la lingua, mormora fra sé:
- Perbacco! Che mucchio!